

Serie City Lab

**Pensare come una città**

Il *N.1* della Serie City Lab raccoglie i contributi di due cicli di seminari che si sono confrontati con la necessità di considerare la città e il territorio alla luce della molteplicità di soggetti che li abitano, alla costante ricerca di un equilibrio di potere tra le molte e diverse strutture di autorità.

Organizzati nell'ambito del Cluster di ricerca CityLab all'Università Iuav di Venezia nell'arco del 2021, i seminari hanno raccolto contributi plurali provenienti da un articolato insieme di contesti ed esperienze.

**Pensare come una città** discute di diversità in campo urbano, di pratiche di innovazione e rigenerazione stimulate dalla messa in forma del progetto, di spazi di educazione e di apprendimento nella e attraverso la città.

Pensare  
come  
una città

Colophon:

## **Pensare come una città**

*N.1*

Serie City Lab

### ***Cluster City Lab***

Università Iuav di Venezia

A CURA DI

Fernanda De Maio, Giovanna Marconi, Stefano Munarin,  
Maria Chiara Tosi, Paola Virgioli

ISBN 979-12-5953-040-0

*progetto grafico collana*

Luca Iuorio

*foto di copertina*

Michele Buda. Chicago, Stati Uniti, 2000

Editore

Anteferma Edizioni Srl

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Prima edizione: dicembre 2022

Copyright



Quest'opera è distribuita sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Contenuti:

MARIA CHIARA TOSI	
Introduzione	007
<b>GIOVANNA MARCONI, STEFANO MUNARIN</b>	
<b>“Le mille e una città”: le diversità come opportunità</b>	<b>012</b>
JACOPO LARENO FACCINI, ALICE RANZINI	
Guardare ai margini per ripensare la città	021
NAUSICAA PEZZONI	
Riscrivere la città perché si mostri idonea a un progetto urbanistico ancora da pensarsi	031
MARCO CREMASCHI	
Cosa fa la città ai migranti: politiche e quartieri di Parigi	042
PHILIPPE BÉGUEY	
Il tram, il <i>pont de pierre</i> e la rigenerazione urbana di Bordeaux	051
FRANCESCA FERLICCA	
Pratiche di pianificazione insorgente nelle urbanizzazioni popolari a Buenos Aires	058
<i>Figure</i>	<u>070 &gt; 075</u>
<b>FERNANDA DE MAIO</b>	
<b>Pensare per abitare (la scuola)</b>	<b>077</b>
ALBERTO FERLENGA	
Non solo scuole	081
MASSIMO ROSSETTI	
Il valore di un oggetto non innocente	085
<b>ADRIANO CANCELLIERI, FABRIZIA CANNELLA, GIULIA DE CUNTO</b>	
<b>La materia urbana come materia scolastica</b>	<b>091</b>
ANTONELLA DI BARTOLO	
Una esperienza da Palermo	094
FABRIZIA IPPOLITO	
Progetto di mobilitazione. Architettura per le scuole	097
FABIO ROCCO	
Un cambiamento strutturale, un nuovo paradigma educativo post pandemia	100
PIER GIORGIO TURI	
Scuola, Città, Cittadini	103

<b>ALESSANDRO DE SAVI</b>	
<b>Avvicinamento, allontanamento, attraversamento: verso gli spazi di apprendimento</b>	<b>107</b>
GIANCARLO MAZZANTI	
La funzione vs il gioco	112
CLAUDIO CALVARESI	
Where Learning Happens. L'educazione come politica urbana	118
ELENA MOSA	
Imparare dagli spazi di apprendimento	121
<b>PAOLA VIRGIOLI</b>	
<b>Scuola Made in: una variegata geografia</b>	<b>127</b>
CLAUDIA TINAZZI, ANNALUCIA D'ERCHIA	
Scuola Made in Italy. Una ricerca in corso	130
CRISTIANA MATTIOLI	
Le scuole come spazio urbano strategico. Il programma <i>Contrat école</i> a Bruxelles	134
GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO	
Hamburg, Darmstadt, Berlin: tre scuole tedesche	137
MATTEO IANNELLO	
L'architettura delle scuole nel Cantone Ticino 1945-1980	141
<b>VALENTINA ROSSELLA ZUCCA</b>	
<b>In un mondo di luci, sentirsi nessuno: geografie di spazi scolastici e sperimentazioni educative</b>	<b>145</b>
CRISTINA RENZONI	
Infrastrutture educative e territori. Evidenze e prospettive da una ricerca in corso	148
FLAVIA VACCHER	
Il patrimonio edilizio delle piccole scuole del Veneto. Progettare la trasformazione	151
MASSIMO FAIFERRI, SAMANTA BARTOCCI, FABRIZIO PUSCEDDU	
Arcipelago scuola	155
MIRELLA D'ASCENZO	
Dentro o fuori? Gli spazi scolastici e l'innovazione delle scuole all'aperto	160





### ***Per ogni scuola un campo***

*Il titolo di questo ciclo di seminari dedicati alle architetture scolastiche e al modo con cui queste occupano quartieri di città e paesi minori delle aree interne, trae ispirazione da Venezia. A Venezia i campi sono i luoghi della socialità. Dalle dimensioni e forme più disparate, spesso con l'abside o il fianco di una chiesa che li domina, articolati dagli affacci delle case che li formano, sono diffusi capillarmente e diventano luogo di ritrovo, dove turisti, universitari, cittadini si mescolano. In questo Venezia, pur essendo una città straordinaria, dimostra come sia possibile utilizzare un contesto straordinario per costruire una vita normale e quanto la specificità debba e possa essere un valore aggiunto. Il tempo lungo delle trasformazioni ha aiutato Venezia a non perdere completamente la forza della sua vita sociale, costruita anche grazie all'apporto dato dai modi e dalle forme dell'educazione che si manifesta quotidianamente nei campi, all'uscita da scuola o dopo le lezioni universitarie, nei momenti di gioco e di conversazione. Un rapporto di prossimità che valorizza entrambi, istituzioni e città, rendendo Venezia inclusiva e sicura.*

## **Pensare per abitare (la scuola)**

*LA SCUOLA, COME LA CASA, DEVE ESSERE LA PROVA CHE LA TERRA È UN BUON POSTO DOVE ABITARE.*  
(Hans Sharoun, *Discorso in occasione dell'inaugurazione della scuola di Lunen*, 1958)<sup>1</sup>

La seconda parte di *Pensare come una città* si occupa della scuola nelle piccole e grandi città italiane. La scelta di leggere la città a partire da un manufatto che è al contempo una infrastruttura ed un servizio sociale di primaria importanza per l'educazione del cittadino del futuro nasce da due occasioni: la prima riguarda il fatto che lo Iuav ormai da tre anni e mezzo sta coordinando, con Principal Investigator Alberto Ferlenga e la sottoscritta in qualità di responsabile di sede, una ricerca di rilevante interesse nazionale, sulla scuola, il cui titolo è *Prototipi di scuole da abitare. Nuovi modelli architettonici per la costruzione, il rinnovo e il recupero resiliente del patrimonio edilizio scolastico e per costruire il futuro, in Italia*; la seconda ragione deriva dalla sfida che il titolo di questo volume in qualche modo lancia agli architetti: pensare come una città. Va detto infatti, che la ricerca che mette al centro le “scuole da abitare” è stata messa in campo essenzialmente da architetti con l'ausilio di alcuni pedagogisti e propone che la cosiddetta *building perspective* da cui sono deformati tutti gli studiosi di architettura, oltre gli architetti, sia sostituita o almeno accompagnata dalla *dwelling perspective*, così come descritta da Tim Ingold (Ingold, 2006), il quale tuttavia deve la sua formulazione alla ben più nota – e dagli architetti sicuramente abusata – conferenza/saggio di Martin Heidegger *Costruire, Abitare, Pensare* (Vattimo, 1991). Quest'ultima come è stato messo in chiaro negli ultimi anni, da alcuni studiosi, molto ha a che fare proprio con un progetto di scuola, come in qualche modo svela l'esergo di questa breve presentazione. Tuttavia, prima di tracciare un rapido *excursus* delle ragioni che hanno dato origine ai quattro seminari/webinar, vale la pena sottolineare che non è detto, che la scuola così come la conosciamo oggi continuerà ad esistere in un prossimo futuro, nemmeno così lontano, sia come edificio, sia come comunità. A proporre la totale dissoluzione della scuola come la conosciamo oggi contribuiscono le visioni *Ritorno al futuro dell'educazione: quattro scenari OCSE per la scuola*<sup>2</sup> in cui alla capillarità diffusa della scuola nei territori attraverso i manufatti, si sostituisce la pervasività dei *device* informatici e dell'intelligenza artificiale con una quasi totale indifferenza verso la scuola come edificio e il suo significato simbolico per la comunità e per chi la abita, studenti e docenti.

Prototipi di scuole da abitare, quindi, in riferimento a questi scenari, è una ricerca che parte da una visione (in)attuale della scuola perché considera che accanto alla scuola come sarà o potrebbe essere, nel mondo globalizzato e un po' distopico messo in scena dall'OCSE, c'è, in Italia, la scuola come è oggi: un *corpus* istituzionale messo a dura prova dagli scarsi investimenti che le statistiche impietosamente denunciano e un patrimonio vastissimo di immobili esistenti e in corso di realizzazione anche grazie agli investimenti della cosiddetta scuola "Futura" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – ancora pochi, tuttavia, questi ultimi in relazione agli esistenti costruiti prima del 2013, data in cui furono pubblicate dal Miur le linee guida nazionali per la realizzazione di nuove scuole. Il gruppo di studiosi che ha immaginato e costruito il ciclo di quattro seminari/webinar *Per ogni scuola un campo*, in parte coinvolti attraverso dottorati e assegni di ricerca nel Progetto *Prototipi di scuole da abitare*, consapevoli per un verso degli scenari OCSE e per l'altro della urgenza di comprendere pienamente il patrimonio architettonico/edilizio esistente e della necessità di costruirne delle mappe e degli atlanti architettonicamente significativi ed espliciti nel delineare i modi in cui le relazioni con i territori e le città investite da questa distribuzione capillare si stanno modificando, ha promosso questi seminari per rintracciare azioni sul campo, attori, ricerche italiane e non, con l'obiettivo di intrecciare conoscenze, rivelare affinità e divergenze, mettere alla prova alcuni criteri con cui in Italia si defiscono per esempio le chiusure o le demolizioni delle scuole; soprattutto, i curatori nel loro insieme hanno sentito la necessità di segnalare che non tutto di questo patrimonio obsoleto è da demolire, non tutto può essere misurato esclusivamente con il mero indice di vulnerabilità sismica, non bastano parametri economico/monetari o indici demografici avulsi l'uno dall'altro, per definire la chiusura o l'accorpamento delle scuole nelle aree interne e fragili del nostro paese. È bene dunque sottolineare che il titolo complessivo dei seminari – inventato felicemente da una delle curatrici di questo ciclo, Paola Virgioli – è uno dei modi di declinare il titolo del progetto Prin. *Per ogni scuola un campo* indica, infatti per un verso, uno dei modi attraverso cui non solo le Scuole come istituzioni caritatevoli della Serenissima – come ben descritto nel testo di Alberto Ferlenga – ma anche le vere e proprie scuole come le intendiamo dalla fine del XIX secolo in poi, a Venezia si affacciano spesso, su spazi urbani di grande qualità, essendo ospitati in antichi palazzi o in ex conventi o caserme; per un altro verso con tale titolo si è inteso proporre ai convenuti ai quattro seminari/webinar, in modo quasi imperativo, di interrogarsi circa la necessità per le nuove scuole o per quelle da rinnovare, in Italia, di definire uno dei modi

di abitare la scuola, riaprendo quest'ultima alle relazioni e alle analogie tra architettura e città per definire un contesto urbano articolato di spazi pubblici e semipubblici di qualità analoga a quella che è possibile esperire abitando i campi veneziani. Si è in altre parole proposto di ragionare, da posizioni culturali differenti, sulla articolazione delle architetture scolastiche quali condensatori di esperienze e qualità complesse anche a partire dai differenti ordini e gradi.

D'altra parte, volendo usare gli scenari OCSE come un utile richiamo al rischio che la condizione umana nel prossimo futuro riduca le capacità di interazione sociale e di pensiero libero dell'uomo anche attraverso una diversa interpretazione dello stare a scuola e dei modi di abitarla come edificio e come luogo di prima esperienza di scambio sociale pubblico, diventa utile ricordare senza nostalgia il momento in cui per provare a dare risposte alla condizione umana all'indomani degli urbicidi che scossero l'Europa durante la seconda guerra mondiale uno dei massimi filosofi tedeschi, Martin Heidegger e un maestro indiscusso dell'architettura tedesca Hans Scharoun, stabilirono un sodalizio intellettuale attraverso il progetto di una scuola. L'anno era il 1951, il luogo era il convegno di Darmstadt dal titolo *Mensch un Raum (L'uomo e lo Spazio)* e in questa occasione Heidegger presentò la sua nota conferenza *Bauen Wohnen Denken (Costruire, Abitare, Pensare)* e Scharoun, come raccontato nelle pagine che seguono da G. Calandra di Roccolino, presentò il suo progetto di Volksschule, che rappresentò per Heidegger sicuramente la traduzione più efficace della propria idea di luogo, come espressa in quella famosa conferenza poi divenuta saggio (Barison, 2010), mentre Scharoun trovò nelle parole del filosofo l'esplicitazione filosofica più precisa del proprio modo di concepire gli spazi architettonici per la scuola e non solo all'indomani delle distruzioni della guerra.

Tornando infine ai quattro seminari/webinar testimoniati nelle pagine che seguono preme sottolineare che *Scuola-comunità-città: se la scuola si apre al territorio* a cura di Adriano Cancellieri ha proposto di riflettere sui modi per ripensare gli spazi e i tempi della scuola per fare in modo che essa possa svolgere un ruolo più attivo ed esplicito nell'abitare e fare città oggi. Nel secondo incontro invece dal titolo *Imparare dagli spazi di apprendimento*, a cura di Alessandro De Savi e Paola Virgioli è stata affrontata una riflessione sul ruolo della scuola come architettura analoga che soprattutto nel passato ha consentito di costruire un parallelo con la struttura fisica della città: da un lato formale (i corridoi come strade, le classi come case o come edifici di un tessuto urbano), dall'altro guardando al modo in cui tali spazi sono abitati, ma anche riprendendo l'idea aristotelica della scuola

*Pensare per abitare (la scuola)*

peripatetica, perché muoversi nello spazio favorisce la nascita e il fissarsi dei concetti ricollegandoli ai luoghi attraversati.

Il terzo seminario/webinar intitolato *Scuole Made in* a cura di Paola Virgioli, ha proposto di riflettere sui caratteri specifici di complessi scolastici e reti di scuole in cui è riconosciuta la qualità tipologica, formale, materiale dell'architettura e il ruolo fondamentale svolto dagli architetti/autori, attivando un confronto tra diverse realtà nazionali per aprire un dibattito su aspetti teorici non consolidati e organizzare atlanti capaci di raccogliere gli esempi più significativi per una visione d'insieme. Infine l'ultima occasione del ciclo *Per ogni scuola un campo*, intitolato *Un patrimonio ordinario di scuole e piccole scuole*, a cura di Valentina Rossella Zucca, ha riguardato le ricerche e gli studi che in diverse regioni d'Italia, guardano al patrimonio scolastico a partire dal calo demografico e all'invecchiamento della popolazione per proporre una transizione di questi manufatti in piattaforme culturali aperte a diverse età.

#### Note

<sup>1</sup> Citazione tratta dal sito web di *The Architectural Review* (Blundell Jones, 2012).

<sup>2</sup> Gli scenari proposti dall'OCSE sono reperibili online al sito <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/178ef527-en/index.html?itemId=/content/publication/178ef527-en> (ultima consultazione agosto 2022).

#### Riferimenti

Barison M., 2010, "Eterotopie. Gropius Heidegger Scharoun", in Taddio L., a cura di, *Costruire Abitare Pensare*, Mimesis, Sesto San Giovanni;

Blundell Jones P., 2012, "Marl School in Germany by Hans Scharoun", *The Architectural Review website*;

Ingold T., 2006, *The Perception of the Environments Essays in livelihood, dwelling and skill*, Routledge, London and New York;

Vattimo G., a cura di, 1991, Heidegger M., *Saggi e Discorsi*, Mursia, Milano.

**Pensare come una città**



---

dicembre 2022  
stampato da Digital Team, Fano

Il *Cluster City Lab* si sviluppa entro una pluralità di campi disciplinari: architettura, urbanistica, pianificazione urbana e dei trasporti, politiche pubbliche, economia e design della comunicazione.

Le linee di lavoro si sviluppano attraverso azioni di ricerca interdisciplinari e convergenti, intrecciando i saperi e le competenze, con l'obiettivo di rispondere alle complesse domande che emergono dai processi di trasformazione del territorio contemporaneo.

Il soggetto principale delle ricerche, delle analisi e delle esplorazioni progettuali è la città e i territori italiani, con uno sguardo specifico sulla città metropolitana di Venezia e il territorio del Nord-Est.

CityLab vede la partecipazione e la collaborazione di diverse università nazionali e internazionali, tra cui Università Iuav di Venezia, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli, Université Libre de Bruxelles, École nationale supérieure des arts visuels de La Cambre, Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona, École nationale supérieure d'architecture de Paris-Belleville.



ISBN 979-12-5953-040-0



9 791259 530400

**20 euro**

